

Le interviste, Einstein e «le roi» Platini

■ Eroi, altro che calciatori. Miti, modelli, che però giorno dopo giorno sono asserragliati da altre prove: quelle delle domande, «che ne pensi di... cosa faresti se...». Lucidissimo Platini: «Anche Einstein, intervistato tutti i giorni farebbe la figura del cretino».



Sandro Ciotti

«Siamo giunti al minuto che intercorre tra il 16° e il 18°»: il grandissimo radiocronista Rai celebre per i suoi duetti con il collega Ameri



Arrigo Sacchi

«È stato un avversario molto ostico e anche agnostico»: celebre motto dell'ex allenatore del Milan degli olandesi e dell'Italia di Usa '94

Le sfide in campo e quelle con l'italiano

■ La sfida in campo prima, poi nelle interviste - spesso - quella con l'italiano. Senza volere infierire con alcuno, un esempio non personale: «L'Inter se avrebbe perso non meritava di perdere (Osvaldo Bagnoli)».



Foto Ansa

La sala Emissione Sky

Partite e televisioni «l'evento» è morto resta la chiacchiera

Immagine di gol e azioni si moltiplicano sulle piattaforme più varie. Sky e Mediaset la fanno da padrone, ma è ormai distrutto il totem domenicale davanti al piccolo schermo

L'analisi

ROBERTO BRUNELLI

 ROMA
rbrunelli@unita.it

Nella sempre più intricata simbolandia che è la tv, il calcio è come il protagonista di *Harry a pezzi*, capolavoro tardivo di Woody Allen: perennemente «fuori fuoco». Crisi d'identità per eccesso di offerta, si potrebbe dire. Il calcio si moltiplica sulle piattaforme, si guarda in determinate fasce

orarie, si vede a pezzetti, moviolato e pervasivamente chiacchierato, mostrato e sezionato in centinaia di migliaia di pezzettini, come un mostruoso mosaico che si spalma in ogni anfratto dei nostri teleschermi.

È ovunque, come una divinità orientale a più teste: eppure ha perso tutta la sua sacralità. Così come il paese stesso sembra essersi perduto nei labirinti del potere catodico, così anche il calcio ha perduto se stesso, ossia la ritualità, che - come direbbe Roland Barthes - è l'essenza profonda del football (come potrebbe confermare anche il più trucidato

degli ultrà, anche se non ha letto Barthes).

Fermiamoci per adesso al tempo in cui la *Domenica sportiva* o *Novantesimo minuto* erano un totem, in cui si vedevano i gol di ogni squadra e s'udivano quelle concitate voci fuori campo (l'ultimo gigante è stato Pizzul) che a noi italiani «indomenicati» (sempre Roland Barthes, pace all'anima sua) davano più spirito

Tendenze

Persi nel labirinto da tubo catodico, come il resto del Paese

che non la messa o il pranzo fuori porta. Oggi c'è Mediaset che si piglia il digitale terrestre, Sky che domina il satellite, la Rai che si accontenta degli «highlights» e che nella grande torta ingigantita ad uso e consumo delle televisioni d'ogni genere perde ogni giorno qualche pezzettino, tra partite criptate, audience ridotte a spezzatino, amichevoli proliferate, fenomeni sempre meno fenomeni e salotti, processi & blabla sempre più in uscita libera.

Uno dei momenti topici del grande viaggio verso la perdita di sé, il calcio l'ha vissuto qualche anno fa, quando Paolo Bonolis passò a Mediaset insieme ai diritti-tv e insieme ad una quantità spropositata di milioni di euro. Le teste d'uovo di Cologno Monzese pensarono d'aver dato scacco matto al mondo intero: il Bonolis, allora considerato il «golden boy» della televisione sulla scia dell'abominevole successo di *Affari Tuoi*, la possibilità infinita di mostrare i gol (a svantaggio, per esempio di Quelli che il calcio)... cosa chiedere di più? Ebbene, come si ricorderà, fu un devastante flop: *Serie A* fallì miseramente, il Bonolo dette la colpa ad un tizio di Mediaset che stava dietro le quinte («er penombra»), a Viale Mazzini (dov'era ancora per-

maso un ultimo scampolo di spirito di concorrenza) si tirò un sofferito sospiro di sollievo. Però il danno era fatto: il calcio «indomenicato» della Rai era stato violato, per sempre.

Oggi il calcio in tv è soprattutto chiacchiera. Sempre più balzani i commenti dei commentatori (con seguito di polemiche infuocate ai Mondiali e alla Confederation's cup), sempre più avulsi da ogni che i salotti tv di ogni ora. Sempre meno azioni in tv, sempre più aria propanata inesausta dalle laringi dei Mughini & co, sempre più ghenga maschile dal testosterone onnubilato, con para-velina scosciata su sgabello da far gridar vendetta alla Convenzione di Ginevra (unica variante la virago sadomaso e/o bionica, nelle due tipologie Ventura e D'Amico).

Calcio, tv, Italia: dire che siamo al cortocircuito è un'ovvietà, come dimostrò l'appena citata «Supersimo» quando in adorazione intervistò il Moggi in piena calciopo-

ARGENTINA, TUTTO GRATIS

Con la ripresa dell'«Apertura», per i tifosi argentini è giunta una svolta: seguiranno in tv tutte le partite in chiaro e gratis, non via cavo ed a pagamento come finora.

li, è lampante pensando al Re Silvio del Milan, padrone di Mediaset e Presidente del Consiglio, è evidente scorrendo l'house organ del berlusconismo, ossia *Chi*, dove calciatori e veline non sono che alcuni dei pezzi di un grande mosaico impazzito chiamato Italia insieme ad onorevoli in desabillé, banchieri bancarottieri, agenti alla Lella Mora, principi che ballano, paparazzi e mascelluti tronisti. ❖

20 e 20 squadre di A e B l'allargamento dei partecipanti ai campionati ha spaccato i tornei. Metà squadre sono figuranti

400 mln Inter e Milan è il debito delle società milanesi messe insieme. Quattro volte il loro patrimonio netto

2012 Europei ad Est Polonia e Ucraina organizzeranno il prossimo torneo continentale. Italia snobbata